

Bracconaggio

Analisi di un fenomeno scandaloso che non accenna a diminuire.

Una caccia illegittima e silenziosa che sfida le leggi dello stato e della natura

Che viene praticata tutto l'anno, ma che raggiunge il massimo nei periodi di migrazione primaverile ed autunnale.

Quest'ultimo coincide con l'apertura della stagione venatoria

Se volessimo definire il bracconiere, potremmo considerarlo "un cacciatore che viola le leggi catturando specie protette e utilizzando mezzi illeciti, non selettivi (cioè non in grado di distinguere tra le varie specie) e che spesso sono estremamente dolorosi per l'animale".

Eppure in alcune regioni italiane sopravvivono tradizioni che sfidano apertamente le leggi, magari in nome di un buon piatto al ristorante, per il quale (incredibile a dirsi...) vengono provocati danni profondi e irreparabili alla fauna e all'intero ecosistema.

Come trovare e distruggere le "TRAPPOLE"



tecniche di cattura

Il bracconiere utilizza armi rudimentali, di facile e antica costruzione per catturare le sue prede, soprattutto i piccoli uccelli migratori tutelati dalle normative europee, ma anche piccoli roditori come ghiri, ungulati come cinghiali, cervi, caprioli, camosci, rapaci, volpi e altri pacifici abitanti dei nostri boschi.

Archetti

trappole a scatto per piccoli uccelli, costituite da un arco in legno o in ferro armonico tenuto da una corda. Questa, legata ad una estremità dell'arco, lo mantiene in tensione, all'altra estremità un legnetto detto chiave tiene teso il filo, formando un cappio, l'uccellino si posa e smuovendolo, con una semplice pressione lo fa scattare

Spesso gli uccelli vengono attratti dalle bacche di sorbo di colore rosso o bacche di fitolacca di colore viola, qualche volta vengono usati piccole matasse di lana di colore rosso.

Una volta che l'uccellino vi si posa la corda viene così liberata e blocca le sue zampe contro l'arco. La morte è atroce: solitamente muore dopo ore di agonia e dissanguamento

Dove e come cercarli:

sono posizionati fuori dai sentieri di montagna, battuti dagli escursionisti e ben nascosti.

Il bracconiere predispone a questo scopo un sentiero poco visibile, in mezzo alla vegetazione, identificabile solo grazie all'erba schiacciata, spesso trattasi di piccoli sentieri che si diramano dai sentieri principali, oppure ai bordi del bosco nelle cui vicinanze ci sono casupole con prato.

Gli archetti saranno posizionati dove la vegetazione è bassa, in particolare si troveranno lungo i bordi del bosco. i sentieri di archetti detti tese, si diramano per decine di metri.

In ciascun sentiero si possono trovare varie centinaia di trappole

In alcuni casi a seconda delle zone di migrazione vengono posizionati nei boschi, tipo passi o valichi montani.

Un aiuto per trovarli è quello di cercare le bacche rosse che saranno ad 1 mt circa da terra, posizionate su un bastone precedentemente intagliato con delle tacche e sul quale si poserà l'archetto.

Ci si muoverà inizialmente in gruppo, dopo aver lasciato qualcuno in custodia alle macchine parcheggiate.

Per poi dividersi alla ricerca dei sentieri di archetti, un buon sistema per facilitarne il ritrovamento, sarà quello di muoversi a rastrello evitando di fare file indiane, i sentieri ricordiamo sono sempre ben nascosti

Non gridare per chiamarsi ma fischiare per poter sapere dove si trovano gli altri volontari, un fischio vale per avere le coordinate del volontario più vicino, 2 fischi ripetuti per segnalare il ritrovamento di una tesa di archetti.

Utilissimi saranno i cellulari

Cosa fare quando si trovano gli archetti:

Quando si trova una tesa si deve organizzare un buon lavoro di gruppo;

si avviseranno gli altri volontari e nel frattempo la si percorrerà tutta per verificare quanti uccelli vivi ci sono negli archetti.

Questi infatti all'approssimarsi di una persona incominceranno a svolazzare peggiorando lo stato delle ferite, quindi la priorità spetta al soccorso degli uccelli.

L'intervento sull'uccellino:

li si fermerà con una mano mentre con l'altra si afferrerà l'archetto.

Portandosi la trappola al torace si eserciterà una pressione all'arco che allenterà la presa del filo. Una volta allentata la presa si sfilano le zampine e si verifica lo stato di salute, se avrà solo una zampina ferita gli si darà subito acqua e zucchero (che avremo sempre con noi in un piccolo kit di pronto soccorso) si metterà del cotone emostatico sulla zampina e lo si libererà subito oppure lo si porterà alle macchine in sacchetti di tela per tentare un soccorso più accurato.

Purtroppo capiterà che l'animale avrà perso molto sangue e sarà molto debole, quindi potrebbe morire durante il trasporto.

Cosa fare dell'uccellino è una delle decisioni da prendere a seconda delle situazioni, tenendo presente il numero di uccelli da soccorrere in una tesa, la vicinanza o meno di bracconieri e il tempo che passerà dal rinvenimento al soccorso.

Normalmente se avranno tutte e due le zampine rotte la decisione spetta al singolo volontario lo si potrà liberare subito sul posto eseguendo le stesse operazioni di soccorso spiegate in precedenza o lo si porterà alle macchine dentro piccoli sacchetti di tela per tentare il recupero.

Come distruggere gli archetti:

si rimuoveranno gli archetti, prima facendo scattare la chiave, poi togliendo l'archetto dal bastone che lo sorregge (che va distrutto anch'esso)

Si raccoglieranno le bacche gettandole lontano dal sentiero e ci si caricherà sulle spalle la maggior quantità di trappole per poi distruggerle a fine sentiero o magari un po' distante dal luogo del ritrovamento; questo a maggior ragione se si è soli o in pochi (tipo 2 o 3 tre volontari)

I tipi di archetti sono principalmente 2;

il primo fatto con una parte di legno e una di metallo e tolto il filo, verrà tagliato con una tenaglia (altro strumento che avremo con noi).

Il secondo archetto sarà tutto di legno e tolto il filo lo si spezzerà seguendo l'inarcamento del legno e quindi chiudendolo su se stesso

In entrambi i casi, prima si toglierà il filo per raccogliarli in gruppi da 10, operazione importante per la conta finale, poi si taglierà il metallo con il tronchese, o si spezzerà l'arco del legno.

Regole di comportamento

Qualsiasi trappola trovate, reti, lacci o archetti è sconsigliato portarlo a vista al fine di evitare scontri con cacciatori o abitanti del luogo (che non sono certo dalla nostra parte) È necessario quindi mettere le trappole negli zaini o distruggerle.

Ricordate che si è in territorio di caccia ed è importante un atteggiamento responsabile. Ogni azione fuori dalla ricerca di trappole è sconsigliata e può creare seri problemi ai volontari al lavoro nei boschi.

Un esempio: durante una consueta raccolta di archetti una volontaria volendo seguire la sua sensibilità, liberò degli uccelli da richiamo detenuti legalmente in un capanno, che nelle valli bresciane sono molto diffusi.

Dopo la liberazione passarono in quel capanno altri volontari che non sapevano dell'accaduto ma che incontrarono il cacciatore.

Si arrivò alle mani e solo per fortuna non ci furono conseguenze gravi.

In più emerse che gli uccelli erano incapaci di volare e molto denutriti quindi incapaci di sopravvivere, morirono poco dopo.

Mantenere sempre un comportamento distaccato e non rispondere alle provocazioni.

Non tentare mai di scappare se scoperti ma mantenere la calma, piuttosto scambiate battute, che allentano sempre la tensione.

Le reti: sono molto diffuse nelle zone ad alto passaggio migratorio, vengono posizionate a seconda della conformazione del territorio

lunghe anche alcuni metri, vengono tese tra due tronchi in mezzo ai boschi. Gli uccelli che vi incappano rimangono impigliati tra le fitte maglie di nylon della rete, e nel tentativo di divincolarsi, muoiono dallo sfinimento dopo una lunga agonia.

È difficile identificarle a causa della maglia sottile e del colore preferibilmente nero.

Sono tese su un filo principale; sono alte circa tre metri e scorrono grazie a piccoli anelli ai quali è agganciato il tramaglio, mentre le due estremità laterali sono fissate ad alberi o in mancanza di essi a lunghi bastoni conficcati nel terreno a completarne la struttura

La parte terminale arriva a circa 20 cm d'altezza dal suolo ed è tenuta in tensione tramite picchetti di legno dalla lunghezza di 20 cm.

Come esca a volte il bracconiere, usa richiami vivi (uccelli spesso protetti) detenuti in piccole gabbie posizionate a terra o appese agli alberi.

In montagna sarà facile trovare le reti posizionate intorno a i valichi sulle creste e sulle dorsali montuose in senso parallelo alla montagna, (da monte verso valle) gli uccelli vi incappano perchè si muovono alla ricerca di cibo valicando le montagne.

In pianura sono posizionate vicino a zone umide, ruscelli, fiumi e in zone cespugliose in modo da essere sempre celate fra la vegetazione

Come trovarle:

molte si trovano per caso o ci si va a sbattere dentro, ma ci sono alcune regole da seguire che possono indirizzarne la ricerca:

le reti trattengono spesso foglie e rametti tra le loro maglie, **quindi è opportuno cercare foglie sospese in aria**. Il filo che le tende e' nero ma si vede molto di più della rete perchè di diametro più grosso, **quindi cercare fili annodati alle piante, ad un'altezza di 2 mt**

Solitamente il terreno sottostante viene ripulito da fogliame ed arbusti, **quindi cercare aree ripulite**, poi il resto è fortuna e sesto senso.

Come rimuoverle e distruggerle:

una regola fondamentale è sempre quella di mantenere la calma soprattutto se dentro vi sono uccelli vivi.

L'intervento si differenzia a seconda delle due situazioni qui di seguito esposte:

Primo caso: se si è nelle vicinanze di cacciatori o bracconieri o piuttosto in situazioni non molto tranquille, qualora ci siano uccelli vivi nella rete si interviene subito su i malcapitati.

Con le forbicine che bisogna avere sempre con sè, li si ferma con una mano con decisione per evitare che volino via e si taglia la rete tutto intorno, li si mette in una tasca, si rimuove la rete e ci si allontana velocemente.

Secondo caso: in situazioni di relativa calma e per liberare l'uccellino senza tagliare la rete. Le reti formano delle piccole sacche, se si ha tempo a disposizione si potrà allargare la presa della sacca. Prima si liberano dal groviglio le zampine e poi tenendogliele ferme si sfilerà l'uccellino dall'alto cercando di fargli fare il percorso inverso a quello fatto per cadere dentro.

Come rimuovere la rete:

Regola che vale in ogni situazione, dapprima si tolgono i bastoncini posizionati a terra (i picchetti), si tagliano i fili laterali che la tendono, a questo punto si fa scorrere la rete che è ancora sorretta dal filo principale la si raggomitola e solo dopo queste operazioni si taglia il filo portante o principale.

Importante non farla mai cadere a terra, perchè raccoglierebbe materiale e siccome va portata nello zaino deve occupare meno spazio possibile.

Mai farla cadere a terra!!! Se si trovano i richiami vivi, si rimuoveranno le gabbie liberando da prima l'uccellino e poi distruggendo con la pressione dei piedi la gabbia. Operazione possibile solo per i richiami illegali trovati vicino alle reti.

L'intervento sull'uccellino:

con molta delicatezza e con le forbicine indispensabili si rimuoveranno i fili che lo avvolgono, sarà un'operazione molto lunga, complicata e delicata. Per trovare i fili di nylon sul suo corpicino si soffierà sulle penne per vedere il filo e ad ogni taglio si cercherà di sfilarlo.

Bisognerà fare lavorare con molta attenzione e non lasciarselo sfuggire dalle mani.

La collaborazione è molto importante, ci dovrà essere chi si occuperà dell'uccello e chi della rimozione della rete

Tagliole, trappole a scatto e lacci di acciaio

I lacci si troveranno posizionati lungo i sentieri battuti dagli animali selvatici.

Trattasi di fili per freni di bicicletta di colore argentato sottili ma molto resistenti.

Per rimuoverli si deve usare un piccolo tronchese; si troveranno legati a piante, sarà facile trovarli anche su i sentieri dove sono posizionati gli archetti lungo i quali vengono messi per catturare i piccoli predatori come volpi o gatti inselvatichiti.

Le tagliole hanno lo stesso scopo, ma sono fatte di acciaio, dentellate che stritolano la zampa del mammifero, vengono legate ad un albero per evitare che lo sfortunato animale scappi via con la trappola .

Trappoline per topi: utilizzate per catturare piccoli uccelli

Piccole trappole a scatto formate da due semicerchi tenute in tensione da una molla

Un piccolo pezzo di ferro tiene aperti i due semicerchi e nel mezzo viene posizionata l'esca solitamente una piccola camola delle farina.

Le trappole vengono installate in orti o sotto cespugli, l'uccellino quando prende l'esca sposta il piccolo ferro che tiene in tensione la trappola, liberando i due semicerchi che si richiudono bloccandolo per la testa, tecnica molto diffusa nelle isole pontine.

Lacci di crine: tecnica molto diffusa nel cagliaritano, consiste nel nascondere tra i cespugli, su i rami (di corbezzolo) ben ripuliti da vegetazione per fungere da posatoio e sul terreno, lacci di crine, nei quali tordi e merli trovano la morte per soffocamento in attesa di finire sulle grive, tipici spiedi sardi.

Vischio: sostanza collosa di origine naturale, applicata a bastoncini verso i quali gli uccelli vengono attratti grazie ad esche preparate dai bracconieri.

Una volta che le zampine restano intrappolate, l'uccellino non riesce più a muoversi.

Le prede trovate ancora vive vengono delicatamente pulite con detergenti, qualora il vischio sia naturale; qualora fosse sintetico (quindi una specie di collante), è opportuno rivolgersi ad un veterinario.

I capanni:

Durante la ricerca di trappole, nelle valli bresciane, capiterà molto frequentemente, di trovare capanni per la caccia da appostamento fisso.

Purtroppo, i capanni sono legali, e se non si è esperti nel riconoscere le specie di uccelli o se non si è una guardia non si può fare nulla per gli uccelli che vengono detenuti in gabbie molto strette e a volte piene di guano.

come riconoscere un capanno:

trattasi solitamente di una piccola costruzione in legno verniciato di verde, circondato da piante di sorbo (pianta con bacche di colore rosso arancio)

sulle piante vengono legati rami secchi che fungono da posatoi e facilitano la posa degli uccelli (spesso osservando le creste delle montagne si identifica la posizione del capanno perchè si notano i rami secchi sporgere dalla vegetazione).

Per segnalare la presenza del capanno, i cacciatori legano tra un'albero e l'altro dei bastoni in senso orizzontale e appese alle piante posizionano le gabbie con gli uccelli da richiamo.

Solitamente le specie sono: merli, tordi, e cesene.

Se uno è in grado di riconoscere la specie di uccelli e se all'interno della gabbia trova una specie protetta, deve prendere bene nota della specie, e segnare le coordinate del capanno per poi segnalare con precisione il ritrovamento o alla forestale o alla polizia provinciale o alle guardie volontarie.

Importante non far capire che si è scoperta una specie protetta perchè il capannista potrebbe far sparire l'animale.

Una legge della legislazione lombarda 2002 vieta ad ogni cittadino di disturbare il cacciatore durante l'attività venatoria

Quindi rispettare le distanze per non incappare in una denuncia da parte del cacciatore o capannista.

Non avvicinarsi mai troppo al capanno anche per una questione di sicurezza.

La cosa migliore è aggirarli a cambiare zona.

Ricordiamo che qualsiasi azione di disturbo può ricadere sull'attività di ricerca delle trappole e si rischierebbe di peggiorare una situazione che già di per se è abbastanza pericolosa.

Significa soprattutto far correre rischi ad altri volontari che si trovano nelle vicinanze.

A volte il capannista è nel capanno ma non lo si vede; per essere sicuri che non ci sia nessuno assicuratevi che le finestrelle siano chiuse e che ci sia il lchetto sulla portante.

KIT DI PRONTO INTERVENTO

Contenuto: forbicine, cotone emostatico, antibiotico. Piccolo contenitore con acqua + zucchero o glucosio da dare agli animali utilizzando una boccetta da 50 ml con contagocce dopo averli tolti dagli archetti e prima di riporli nei sacchetti di stoffa o liberarli. Gli animali con le due zampe spezzate saranno portati a Milano per ulteriore cure e, se possibile, successivamente liberati. Le forbicine il cotone, acqua e zucchero ecc. saranno portati in un marsupio sempre a portata di mano. Nel quale si metterà anche il cellulare e i documenti per evitare di perderli. Sarà gradita una tenaglia che tornerà molto utile per tagliare il metallo armonico degli archetti e un piccolo tronchese per i lacci, le forbici serviranno anche per tagliare la rete, scatoline porta uccelli e sacchetti di tela

Questi accessori. verranno portati in uno zaino preferibilmente di colore mimetico, colore consigliato anche per l'abbigliamento, tipo guardia venatoria, verde.

Un gilet con tante tasche tornerà indispensabile

L'attività di antibraconaggio si svolge in montagna, quindi portare scarponcini da trekking, si cercheranno le trappole con qualsiasi tempo bello o pioggia portare il cambio abiti.

Sono richiesti resistenza e senso di responsabilità, doti indispensabili per poter svolgere un buon lavoro, senza correre troppi rischi che purtroppo non mancano mai e per non crearli agli altri volontari

IMPORTANTE

Da molti anni la LAC organizza uscite e campi antibraconaggio, in collaborazione con associazioni tedesche che si occupano della conservazione della natura, con il centro recupero animali selvatici di Modena CRAS, e con le guardie WWF

Da 2 anni e con buoni risultati, coordiniamo il nostro lavoro con il CORPO FORESTALE DELLO STATO, al quale segnaliamo i ritrovamenti di archetti nelle valli bresciane.

Questo sistema ha dato buoni risultati con la cattura dopo appostamenti da parte della forestale di decine di bracconieri.

Grazie a i buoni risultati ottenuti, la consueta raccolta di trappole ha avuto una nuova svolta e i metodi da noi usati sono leggermente cambiati.

La LAC si ritrova ancora per le uscite di raccolta di archetti ma i luoghi li decide in concomitanza agli appostamenti della forestale per non disturbare il lavoro della pattuglia che resta in appostamento per catturare il bracconiere

Quando la situazione lo permette, cioè se non si è dato troppo nell'occhio e se non si sono lasciate tracce nelle immediate vicinanze della tesa si segnala subito il ritrovamento degli archetti senza rimuoverli.

La decisione di segnalare una tesa è una scelta molto delicata: bisogna essere assolutamente sicuri di non aver lasciato tracce per evitare di far fare un lavoro inutile ai Forestali.

Quando il bracconiere si accorge che la sua tesa è stata individuata, normalmente decide di non farsi vedere per giorni.

In questo caso dopo un'attesa vana la Forestale definisce "bruciata" la tesa.

Quindi vista la rumorosa presenza dei gruppi antibraconaggio durante le uscite domenicali le segnalazioni saranno molto improbabili, mentre durante il campo, il lavoro della ricerca delle tese e le segnalazioni saranno molto opportune, proprio per questo tipo di lavoro durante il campo sono richiesti volontari con una discreta esperienza nel settore.

Sarà sempre importante per chiunque intenda raccogliere trappole con la LAC (o da soli) contattare il gestore della campagna archetti per evitare di rovinare un'appostamento della Forestale e di girare a vuoto nelle zone già controllate dalle uscite domenicale precedenti o dai volontari del campo antibraconaggio.